

Zaia: «No ai corridoi per gli orsi in Veneto»

Già nel 2020 il ministro gli chiese di accoglierli

Spunta la lettera di Costa: trasferiamo alcuni esemplari

di **Andrea Priante**

VENEZIA «I corridoi per gli orsi, noi in Veneto non li vogliamo. Ci spiace per il collega Fugatti ma se il problema fosse a rovescio, anche lui direbbe di no». Tira dritto il presidente della Regione, Luca Zaia, sull'idea di un passaggio che consenta ai plantigradi di spostarsi dal Trentino alle regioni vicine.

L'ipotesi è al vaglio della task force voluta dal ministro dell'Ambiente, Gilberto Pichetto Fratin, e dal sottosegretario Claudio Barbaro per studiare un piano per la gestione dei centoventi esemplari che ormai vivono in pianta stabile in una parte delle montagne trentine. Troppi, secondo il governatore Maurizio Fugatti, che chiede di spostare almeno settanta animali.

Dopo un primo appuntamento alla presenza di Ispra e carabinieri, i rappresentanti del Mase nei giorni scorsi hanno incontrato le principali associazioni animaliste per arrivare allo studio «di un piano strategico per la gestione dei plantigradi e in generale per la convivenza con gli animali selvatici, da definire sulla base delle necessarie valutazioni scientifiche». L'impegno - ha spiegato il ministro dell'Ambiente - è di far pervenire, nel più breve tem-

po possibile, «i contributi tecnici che saranno presi in considerazione nell'elaborazione della strategia». Almeno in parte degli ambientalisti hanno già esposto un progetto che, tra i vari aspetti, include anche la realizzazione di corridoi faunistici: veri e propri percorsi (con sottopassi e «ponti») per aiutare la fauna selvatica a superare fiumi, autostrade e ferrovie) che l'animale è in grado di seguire per muoversi verso altri territori. «In questo modo gli orsi potranno disperdersi in tutto l'arco alpino» ha spiegato l'etologa Ivana Sandri, pre-

sidente della sezione trentina dell'Enpa, una delle associazioni invitate al tavolo del ministero. «Per il Veneto si possono valutare tre tipi di corridoi - ha aggiunto - quello dalla Paganella verso il Baldo, nel Veronese, e quelli dal Trentino orientale verso il Bellunese e l'Altopiano di Asiago».

Proposta subito respinta da Luca Zaia, che con il collega Fugatti condivide anche l'appartenenza allo stesso partito politico, la Lega, così come gli altri presidenti potenzialmente interessati alla diffusione degli orsi: il lom-

bardo Attilio Fontana e il governatore del Friuli Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga. «Non è una lotta contro il Trentino - tiene subito a precisare Zaia - che ha tutto il nostro aiuto e la nostra solidarietà, ci mancherebbe. Ma noi, a corridoi per far venire in Veneto gli orsi, diciamo di no».

Intanto emerge un retroscena svelato da *Il Dolomiti* che coinvolge proprio i quattro leghisti. Il 10 settembre del 2020 l'allora ministro dell'Ambiente Sergio Costa scriveva al «Caro Maurizio (Fugatti, ndr)» di aver «inoltrato

una missiva ai presidenti delle Regioni Friuli Venezia Giulia, Lombardia e Veneto con la quale, sostenendo il successo del progetto Life Ursus e considerata l'importanza dello stesso sia a livello nazionale che internazionale, ho chiesto di valutare la possibilità di favorire l'espansione degli orsi in luoghi, dei citati territori, con caratteristiche ambientali idonee». Nella lettera, il ministro Costa - pur precisando che «andranno approfonditi con rigore scientifico le opportunità e le problematiche collegate a un trasferimento di alcuni esemplari» - sottolineava la necessità di «un'intesa tecnica e politica tra le amministrazioni interessate».

Il retroscena dimostra due cose. La prima è che il ministro dell'Ambiente da anni ipotizza di spostare gli orsi anche in Veneto. Nel 2020 c'erano pure i soldi necessari: «Il ministero - proseguiva la lettera di Costa - è disponibile a fornire consulenza e le necessarie risorse economiche». La seconda questione riguarda il fatto che Zaia già all'epoca era contrario: nella risposta - inviata alcuni giorni dopo - respingeva («Con motivazioni di carattere scientifico» ricordano dalla Regione) l'ipotesi di favorire l'espansione dei plantigradi sulle montagne venete.



I plantigradi si stima siano 120 gli orsi attualmente presenti in Trentino. Troppi secondo il presidente Fugatti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La manifestazione

La sicurezza stradale a «Cavalli in villa»

VICENZA Mettere insieme le forze, per una buona causa, è sempre una buona idea. Così nasce «Cavalli in villa», che parte oggi e domani al Parco Ippodromo di Lonigo (Vicenza) per unire bellezza, sport, educazione stradale e ambientalismo. Ministero della Cultura, Istituto regionale Ville Venete, Coni, Sport e Salute, Fise, polizia stradale e Fondazione Gaia von Freyermann sono i motori di questo evento che porta gli sport equestri all'interno di prestigiose dimore storiche del Veneto e, contemporaneamente, accende un riflettore sulla violenza stradale che il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha definito «un'emergenza nazionale» nel suo discorso di fine anno. Dati terribili: 3.120 morti sulla strada nel 2022 e numeri ancora peggiori nel 2023.

Le discipline equestri presenti, in forma agonistica o amatoriale e ludica, saranno sette: salto ostacoli, dressage, attacchi, completo, volteggio, polo e horse-ball. L'evento ha però anche importanti finalità educative, con il coinvolgimento delle scuole del territorio. Si parlerà di sicurezza sulle



Gaia von Freyermann

strade con l'arrivo nelle ville del Pullman Azzurro della polizia stradale, grazie alla Fondazione Gaia von Freyermann da anni in prima fila per fermare la strage. Si parlerà di conoscenza e tutela dell'ambiente, con lezioni dal vivo a cura di Horse Emergency, e il Villaggio del Bambino permetterà anche ai più piccoli il battesimo della sella attraverso un approccio ludico-educativo innovativo e in totale sicurezza, grazie alla presenza di istruttori Federali.

«Cavalli in Villa» aiuterà anche il Lions Club Vicenza La Rotonda su un progetto legato all'autismo, attraverso la produzione e vendita di acquerelli che saranno realizzati dal vivo da diversi artisti, con al centro il cavallo e la relazione con l'essere umano. Vittorio Sgarbi sarà per il secondo anno patron dell'iniziativa, Katia Ricciarelli la madrina.

Le altre tappe toccheranno: Rossano Vicentino (12-14 maggio), Piazzola sul Brenta (9-11 giugno e 17-18), Volpago del Montello (29-30 luglio), Abano (22-24 settembre), Romano d'Ezzelino (1 ottobre) e Isola della Scala (14-15 ottobre). (l.v.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso

di **Camilla Gargioni**

Tempi troppo stretti, La Russa rinuncia L'Uomo Vitruviano non va a Roma

L'opera di Leonardo doveva essere esposta in Senato. Difficoltà organizzative

VENEZIA I tempi si sono rivelati troppo stretti: il celebre Uomo Vitruviano di Leonardo Da Vinci avrebbe dovuto spostarsi a Roma, per un evento speciale. L'occasione sarebbe stata il settantacinquesimo anniversario della prima seduta del Senato e dell'entrata in vigore della Costituzione: l'accordo tra il Senato e le Gallerie dell'Accademia, però, non si è concluso. Il presidente del Senato Ignazio La Russa e il ministro della Cultura Gennaro Sangiuliano devono così rinunciare al prestito per le difficoltà operative legate alla fattibilità dell'operazione.

L'ultima volta che ha lasciato Venezia è stato nel 2019, per essere esposto al museo del Louvre (non senza proteste e perfino un ricorso al Tar). Ora, le modalità di trasporto e conservazione dell'opera erano state messe nero su bianco: ricordando bene il dibattito che si scatenò nel 2019 quando «salpò» per Parigi con il ricorso al Tar di Italia Nostra che temeva specialmente per l'incolunità del disegno durante il trasporto, gli interrogativi non sono cam-

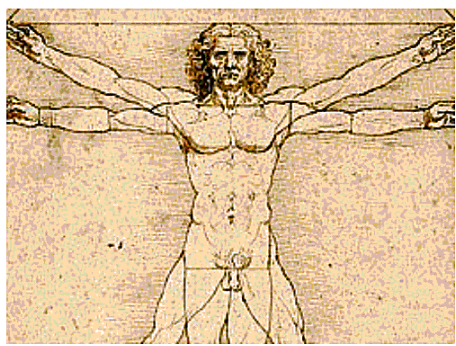
biati. A cambiare, piuttosto, sono le tecnologie sempre più avanzate: il viaggio con un clima specifico per proteggere l'opera da sbalzi termici. Poi, i tempi della mostra sono molto ridotti, un mese: l'idea era di esporlo in una teca sicura per il mantenimento ottimale della carta, sia a livello di temperatura sia con un'illuminazione delicata di pochi lux (venticinque). Inoltre, per l'inestimabile disegno si vici-

ferava che l'assicurazione fosse di 800 milioni di euro. L'«Uomo Vitruviano» è un disegno a penna e inchiostro su carta di piccole dimensioni: 34,4 per 24,5 centimetri; è sintesi delle proporzioni auree del corpo umano, secondo la visione rinascimentale. Considerata la sua veneranda età (500 anni), e come spesso succede per le opere su carta, non può essere esposto frequentemente e quando viene

mostrato al pubblico le condizioni di luce e temperatura sono studiate al dettaglio. I prestiti, quindi, avvengono solo in casi molto particolari proprio per ridurre ogni possibile fonte di stress per il disegno. È conservato, infatti, nel Gabinetto dei disegni e stampe delle Gallerie dell'Accademia di Venezia e, prima di «partire» per Parigi, si era potuto ammirare tra aprile e luglio 2019 proprio nelle sue

sale. Il 2023 è un anno in cui, solo al mese di aprile, di Uomo Vitruviano si è discusso molto: non dell'opera «in carne e ossa», ma per le sue riproduzioni. In Italia, infatti, c'è un codice dedicato al tema delle riproduzioni delle opere d'arte per cui è previsto un pagamento di royalties. E l'«Uomo Vitruviano» è prima di «partire» nell'immaginario «pop» in ogni angolo del globo.

Il piccolo disegno di Leonardo è infatti spesso oggetto di riproduzione non solo sui mezzi digitali ma anche su tazze, borse e puzzle. Tra questi, anche la azienda tedesca di puzzle Ravensburger che ha utilizzato l'immagine senza diritti. Dopo una ricerca di un accordo tra le parti, Le Gallerie dell'Accademia e Ravensburger sono state ammesse al Tribunale: l'ordinanza in ricorso d'urgenza del Tribunale di Venezia ha dato ragione alle Gallerie, mettendo nero su bianco che senza royalties l'immagine non poteva essere riprodotta.



Prestigioso L'ultima volta che ha lasciato Venezia è stato nel 2019



Accademia Dove si trova

© RIPRODUZIONE RISERVATA